

2ª Domenica di Pasqua

15 aprile 2012

Introduzione

Otto giorni dopo la resurrezione, Gesù si presenta nuovamente ai suoi discepoli per guidare anche Tommaso verso la gioia della resurrezione.

Otto giorni dopo la Pasqua chiediamo che il Signore aiuti anche noi a uscire dalle nostre paure, a credere che veramente egli è vincitore della morte e di ogni altro male che ancora oggi vediamo nel mondo.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Omelia

Tommaso ha bisogno di fare un'esperienza personale e fisica di Gesù. Gesù lo rimprovera di questo e dichiara beati quelli che pur non avendo visto crederanno. I discepoli hanno cercato di far partecipare anche Tommaso della loro esperienza felice, gli hanno comunicato la loro gioia, *“abbiamo visto il Signore”*, ma tutto è risultato vano, Tommaso protesta, rivendica una sua esperienza personale.

Questo è l'errore in cui facilmente cadono le giovani generazioni, non basta loro l'esperienza di fede dei genitori e dei nonni, perché figli e nipoti reclamano una loro personale esperienza di fede. D'altronde gli stessi apostoli, che non riescono a convincere Tommaso, si dimostrarono scettici nei confronti delle donne quando tornando dal sepolcro portarono la notizia del sepolcro vuoto, della scomparsa del corpo di Gesù e della visione di angeli.

Allora dovremmo proprio dedurre che è impossibile trasmettere la fede perché ciascuno deve e vuole farsi la propria esperienza.

Questo ragionamento però è sbagliato e la frase finale del vangelo di oggi ci dice l'importanza della testimonianza che ci è stata consegnata dagli altri: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”*.

Sono necessari entrambi, sia l'esperienza personale, sia la notizia che ci viene portata da altri. Pietro reagisce alla notizia delle donne correndo immediatamente al sepolcro e torna "*pieno di stupore*", dice il testo. Pietro non crede ancora alla risurrezione di Gesù, ma lo stupore è già una possibilità che si affaccia inaspettata, apre la mente e la spinge a interrogarsi, a cercare la risposta. Pietro avrà bisogno come Tommaso, e come tutti, di incontrare personalmente Gesù risorto, solo a questo punto tornerà utile l'esperienza degli altri per confermare la propria. Il racconto degli altri certifica infatti che non stiamo vivendo un sogno, che la nostra esperienza di fede per quanto personale non è unica. Gli altri ci tolgono dalla situazione di isolamento e avvalorano la nostra consapevolezza.

Questo è il grande dono della Chiesa, i fratelli da un lato ci spronano ad una ricerca personale e poi la convalidano. Non si possono sostituire a noi e toglierci la fatica della ricerca, ma diventano decisivi. Anche se siamo nati e cresciuti in una famiglia e più in generale in un clima cristiano arriva per ciascuno di noi il momento in cui siamo chiamati a dichiarare la nostra fede personale, a prendere la responsabilità di una scelta e a portarne le conseguenze.

Il Signore ci conceda di non soffocare mai lo spazio di libertà dell'altro con il nostro entusiasmo, con la forza delle nostre convinzioni e neppure di essere condizionati dalla mancata accoglienza di chi ci ascolta, continuando ad annunciare in parole e opere che Cristo è risorto.

E' questa la buona notizia che ci dà speranza perché è una caparra di quella vittoria di Dio sul male che aspettiamo in modo pieno e definitivo quando verrà il suo Regno.

Preghiere dei fedeli

Per tutti coloro che vivono nelle tenebre del peccato, nella paura del male che li accerchia, per coloro che davanti agli occhi hanno impresse solo immagini di morte e di violenza. Aiutali Signore a credere nelle tue promesse di vita, a ricordare la tua risurrezione come principio di vita nuova, Ti preghiamo

Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, aiutaci a celebrare la Pasqua, la memoria della tua vittoria sulla morte e il peccato, per rinnovare quotidianamente la nostra fede in Dio, nostro padre, fedele e onnipotente, che non abbandona i suoi figli, Ti preghiamo

A noi che cerchiamo continuamente un'esperienza quasi fisica di Dio, come Tommaso, aiuta a maturare un rapporto di fiducia che si fonda sulle tue opere, sul tuo amore, più grande del nostro peccato, Ti preghiamo

Rendi capaci le nostre famiglie di essere non solo un patrimonio economico in un tempo di grave crisi, ma prima di tutto un luogo dove si impara ad avere fiducia, a coltivare la speranza, dare aiuto al fratello, Ti preghiamo